

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00211702
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	opera isolata
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	caccia al cervo

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Torino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	SC
-----------------------------	----

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVIII
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1775
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1799
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

AUTN - Nome scelto	Cignaroli Vittorio Amedeo
AUTA - Dati anagrafici	1730/ 1800
AUTH - Sigla per citazione	00000619
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	226.5
MISL - Larghezza	187.5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	In una vasta pianura cosparsa di alberi e attraversata da un corso d'acqua, un gruppo di nobildonne e di nobiluomini a cavallo danno la caccia a un cervo. La muta di cani che accompagna i cacciatori ha quasi raggiunto la bestia che cerca di fuggire attraverso il corso d'acqua. Al centro, in lontananza, si intravede un castello
DESI - Codifica Iconclass	43 C 11 12 41
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti profani: scena di caccia. Paesaggi: pianura; prati; corso d'acqua. Architetture: castello. Figure: nobili. Animali: cervo; cavalli; cani. Vegetali: alberi.
	Il dipinto fa parte di cinque tele - tutte attribuite a Vittorio Amedeo Cignaroli - che sono state battute all'asta Christie's di Roma del 4 dicembre 2002 e purtroppo vendute in quell'occasione a proprietari diversi. Provenienti in origine dalla collezione Colombo di Torino, dove sono documentate almeno fino al 1963, le cinque tele che mostrano per temi e per linguaggio la loro natura di ciclo, sono assegnabili ad una fase matura dell'attività di Vittorio Amedeo Cignaroli, celebre paesaggista ampiamente impiegato dalla corte sabauda e dalla nobiltà torinese. Il pittore, attivo fin dal 1749 per il Palazzo Reale di Torino (A.Baudi di Vesme, L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, vol. III, Torino 1963, p. 318), mise a punto nel corso della propria formazione un linguaggio piacevole e prezioso applicato al genere del paesaggio, la cui straordinaria fortuna in città deve probabilmente imputarsi al gusto di Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, moglie di Vittorio Amedeo III di Savoia. Tramite gli insegnamenti offertigli dal padre Scipione, egli giunse ad aggiornarsi sulla grande tradizione fiamminga, veneta e romana, oltre ad avere a disposizione un ricchissimo repertorio di stampe e incisioni francesi documentate nella collezione paterna (A.Cottino (a cura di), Vittorio Amedeo Cignaroli. Un paesaggista alla corte dei Savoia e la sua epoca, catalogo della mostra, Torino 2001). La rielaborazione di questo retaggio culturale in chiave arcadica e rocaille lo porterà a riscuotere uno straordinario successo presso la grande e piccola nobiltà cittadina e la corte sabauda, dalla quale fu regolarmente stipendiato a partire dal 1782 in qualità di "pittore in paesaggi e boscherecce": per entrambe le committenze avvierà una corposa produzione di sovrapporte, mobili decorati, quadri da camino e dipinti spesso costituiti da cicli, come, fra gli esempi più belli, quello realizzato dal 1771 al 1778 per la sala degli Scudieri della palazzina di Stupinigi. La

NSC - Notizie storico-critiche

serie suddetta, composta da quattro pannelli verticali e da un dipinto di più ampia larghezza (quello qui preso in esame), corrisponde a una tipologia dimensionale riscontrabile nei pochi cicli conservati di questo genere; inoltre le impercettibili discrepanze di misura tra le varie tele sono certamente dovute al loro inserimento originario in vani a parete al di sotto di cornici in stucco o in legno scolpito, come nel caso dei dipinti di Palazzo Barolo a Torino. Se non è possibile stabilire per ora la completezza della serie e l'edificio di provenienza, la comparsa delle cinque tele all'esposizione torinese dedicata nel 1963 alle arti barocche piemontesi, garantisce una unità quantomeno storicizzata ma comunque comprovata da evidenti ragioni linguistiche e tematiche. In quell'occasione le opere, prestate dalla collezione torinese del commendatore Simeone Colombo, fecero la loro prima e unica comparsa pubblica e vennero attribuite al Cignaroli con una proposta cronologica alla seconda metà del Settecento per confronto con la serie analoga e un poco più tarda delle Cacce di Stupinigi (Mostra del Barocco Piemontese, 1963, vol II, pp. 110-111, schede 333-337). Giudicate "tra le prove più felici del pittore piemontese", le tele rappresentano dunque, nel connubio di soggetti galanti e nella raffigurazione di attività specifiche dei nobili (la caccia) e dei contadini (la pesca), quel gusto per la rappresentazione degli svaghi indifferentemente richiesta per gli arredi delle ville collinari e suburbane e per i palazzi di città. Nella tela in oggetto, il pittore giunse, nell'impiego di uno schema di ampio respiro che asseconda il formato pressoché quadrangolare, ad altissimi esiti nell'ottenimento da un lato di una piacevole varietà di composizione, dall'altro di una unitarietà atmosferica nella fusione dei toni profondi dell'albero che campeggia a sinistra con il lievissimo cielo azzurato e il più sfumato viale alberato che occupa, in una seconda scansione spaziale, la zona sinistra. Secondo una tipica prassi dell'artista, il dipinto non ritrae una veduta circostanziata ma un paesaggio fantasioso in cui è inserito un brano architettonico reale di area piemontese: si può scorgere infatti, al centro e in lontananza, il castello di Moncalieri. Le figure, che mostrano un ductus fluido, del tutto in sintonia con il resto della composizione, sono da ritenersi direttamente eseguite da Vittorio Amedeo. Nell'atelier dell'artista esistevano taccuini che fornivano idee per pose e tipologie, come testimonia il gruppo composto dal cavallo bianco, dai cani e dal cervo, che compare identico nel dipinto del Museo Accorsi di Torino (A.Cottino (a cura di), 2001, n. 49). Gli altri dipinti componenti in origine la serie sono:- Paesaggio con contadini che suonano e danzano (cm 223.5 x 100)- Paesaggio fluviale con contadini che pescano (cm 225 x 90)- Paesaggio con coppia che gioca su un'altalena (cfr. SBAS TO 00211703)- Paesaggio con sosta di cacciatori (cm 225.5 x 108.5)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione acquisto

ACQD - Data acquisizione 2002

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione
generica proprietà privata

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento DLgs n. 490/1999, art. 6, comma 1

NVCE - Estremi

provvedimento	2003/03/25
NVCD - Data notificazione	2003/05/05
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS Roma 221453
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Baudi di Vesme A.
BIBD - Anno di edizione	1963
BIBN - V., pp., nn.	v. III p. 318
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottino A. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBN - V., pp., nn.	pp. 21-36
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Mostra del Barocco Piemontese
MSTL - Luogo	Torino
MSTD - Data	1963
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2007
CMPN - Nome	Saroni G.
FUR - Funzionario responsabile	Mossetti C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Saroni G.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)